

## La necropoli romana di *Grumentum* in località San Marco (PZ)

Antonio Capano

Nel corso dei lavori di ampliamento del lato occidentale del Museo Archeologico Nazionale dell'alta Val d'Agri eseguiti a Grumento Nova nell'estate 2008, si è rinvenuta un'ampia area con destinazione sepolcrale (fig. 1). Essa è situata a pochi metri dal luogo in cui in passato erano stati rinvenuti i resti del santuario rurale dedicato probabilmente alla dea Mefite, datato tra la seconda metà del IV e i primi decenni del III sec. a.C.<sup>1</sup> e alcune tombe ad inumazione coperte da lastroni e tegole, risalenti ad età romana. La necropoli, già denominata "necropoli sud-ovest" o "di S. Marco" per la prossimità all'edificio ecclesiale alto-medievale a tre navate, è stata parzialmente esplorata negli anni Ottanta del secolo scorso, quando se ne constatò l'utilizzo tra l'età repubblicana ed il V sec. d.C. Caratterizzata anche da tombe monumentali provviste di basamento quadrangolare, i cui blocchi furono riutilizzati nelle sepolture alto medievali antistanti la facciata della chiesa citata, essa presenta il maggior numero di testimonianze tra il II e il I sec. a.C., con un consistente impiego dell'incinerazione<sup>2</sup> (fig. 2). Così accade anche in altre realtà, come, ad esempio, a Canosa<sup>3</sup>, anche se per la nostra città occorre ancora precisare quali *gentes* di tradizione indigena rappresentino un elemento di continuità, pur nel cambiamento politico-istituzionale occorso tra la vecchia classe dirigente indigena e la nuova che si andava romanizzando<sup>4</sup>.

Una sistemazione regolare delle aree a destinazione sepolcrale sembra attuarsi in epoca augustea, quando le zone a

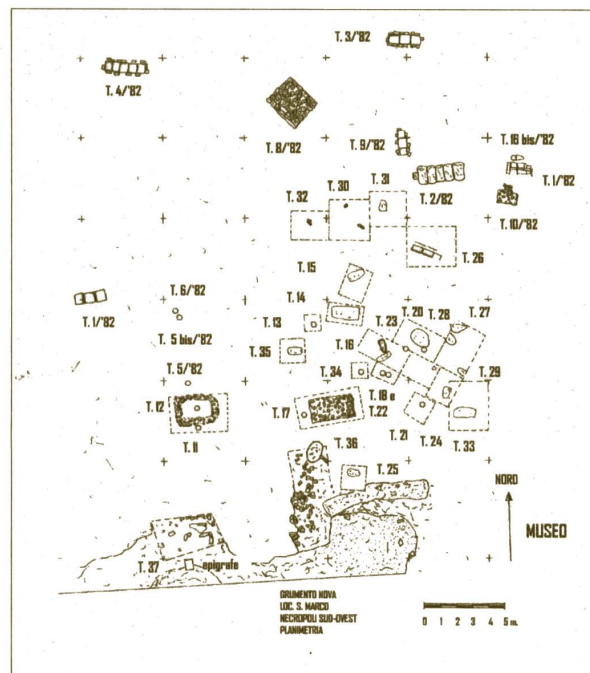


Fig. 1. Posizionamento della necropoli rispetto alla città romana di Grumentum e planimetria (scavo 2008).

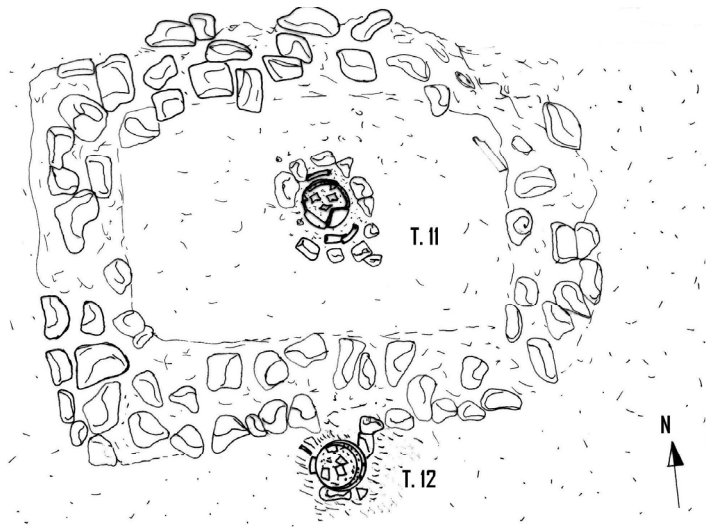
\* Questo articolo riprende e approfondisce quanto pubblicato in CAPANO 2008. Desidero ringraziare Rocco Albini per l'assistenza tecnica, Vincenzo Scannone per il restauro dei reperti e Maria Aieta per i rilievi grafici della necropoli e per i disegni del materiale.

<sup>1</sup> BOTTINI 1997: 105-107.

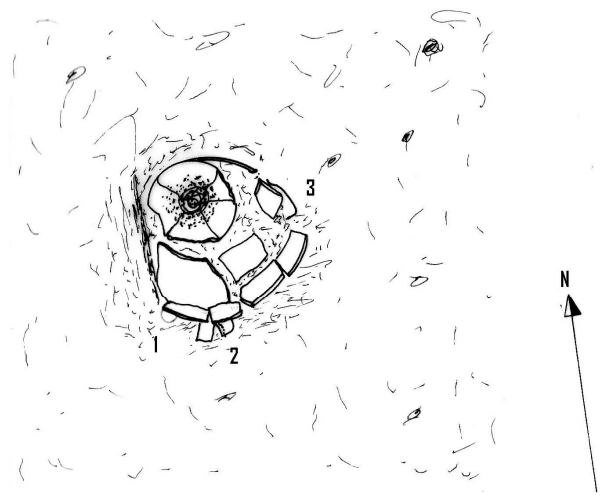
<sup>2</sup> BOTTINI 1990a: 89-97, e GIARDINO 1989.

<sup>3</sup> ERC II: 272.

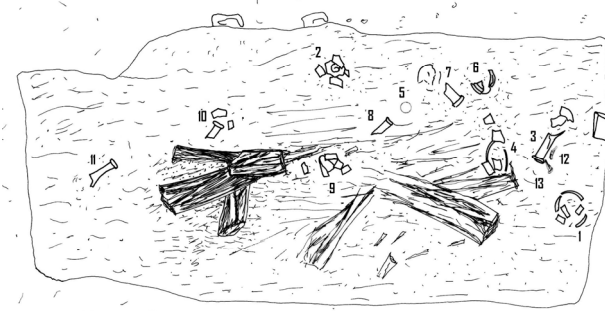
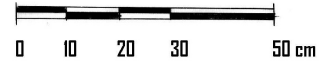
<sup>4</sup> *Ibidem*.



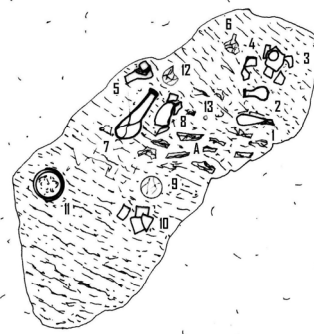
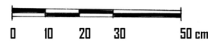
GRUMENTO NOVA - giugno 2008  
Loc. S. Marco - Tombe II-12



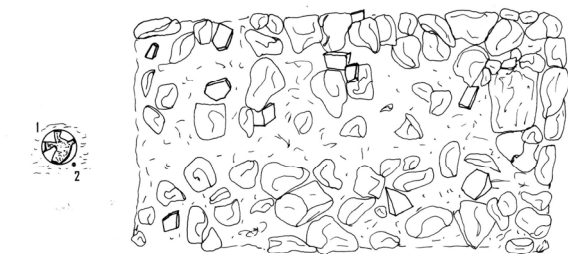
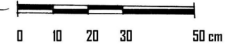
Grumento Nova  
Loc. S. Marco - T. 13



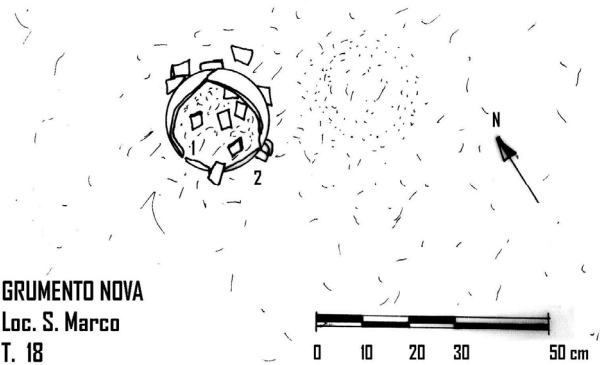
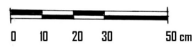
Grumento Nova  
Loc. S. Marco - T. 14



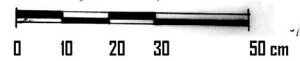
Grumento Nova  
Loc. S. Marco - T. 15

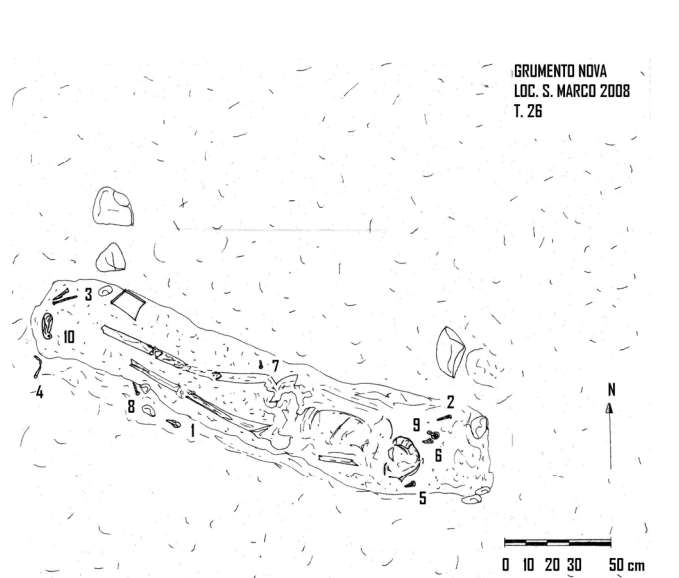
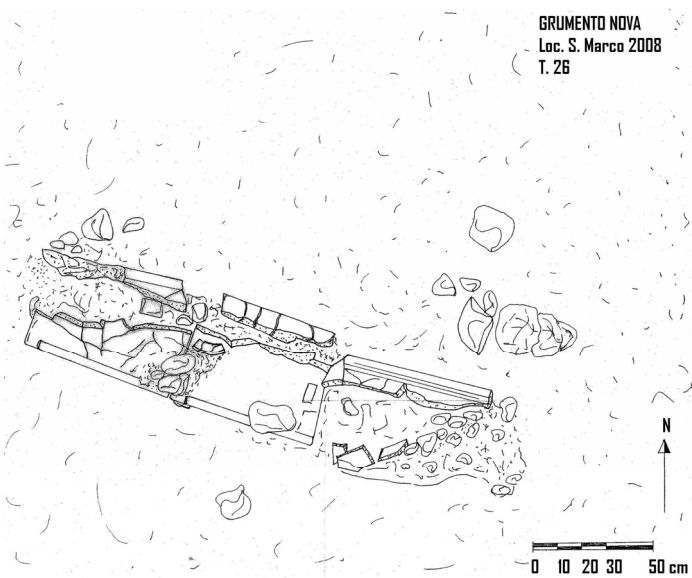
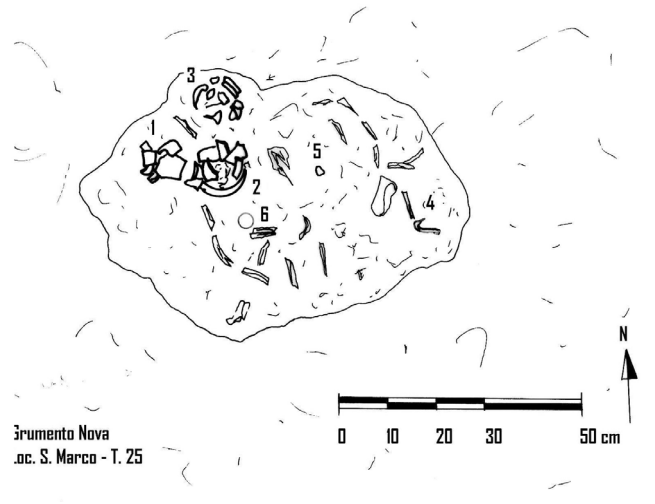
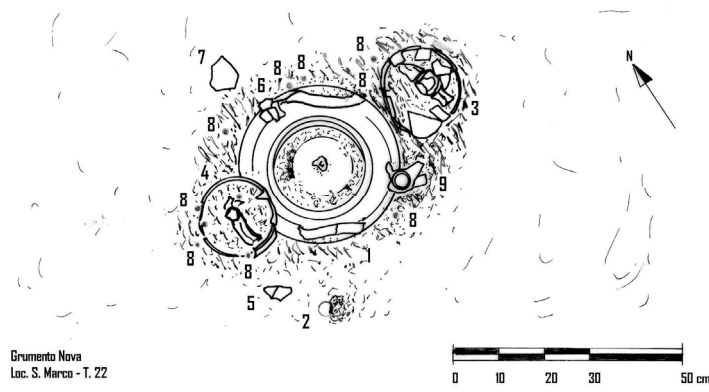
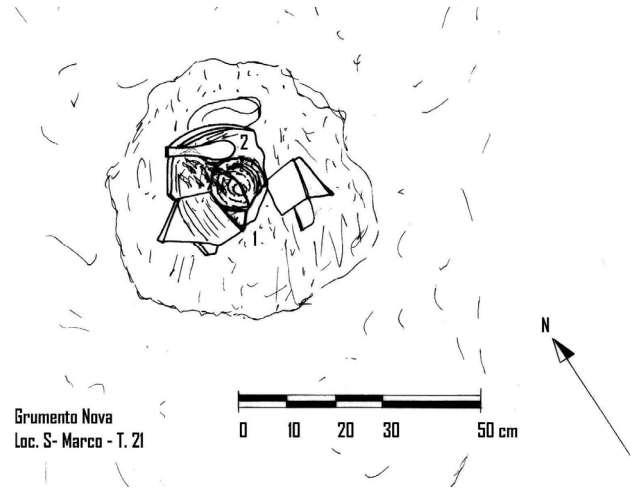
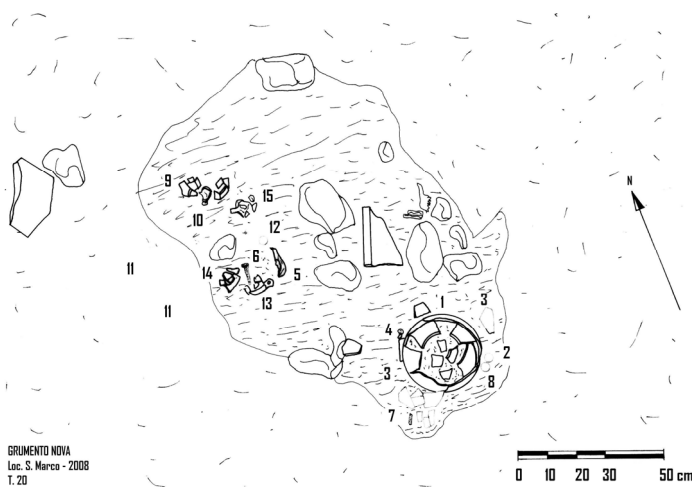


Grumento Nova  
Loc. S. Marco - T. 17



GRUMENTO NOVA  
Loc. S. Marco  
T. 18





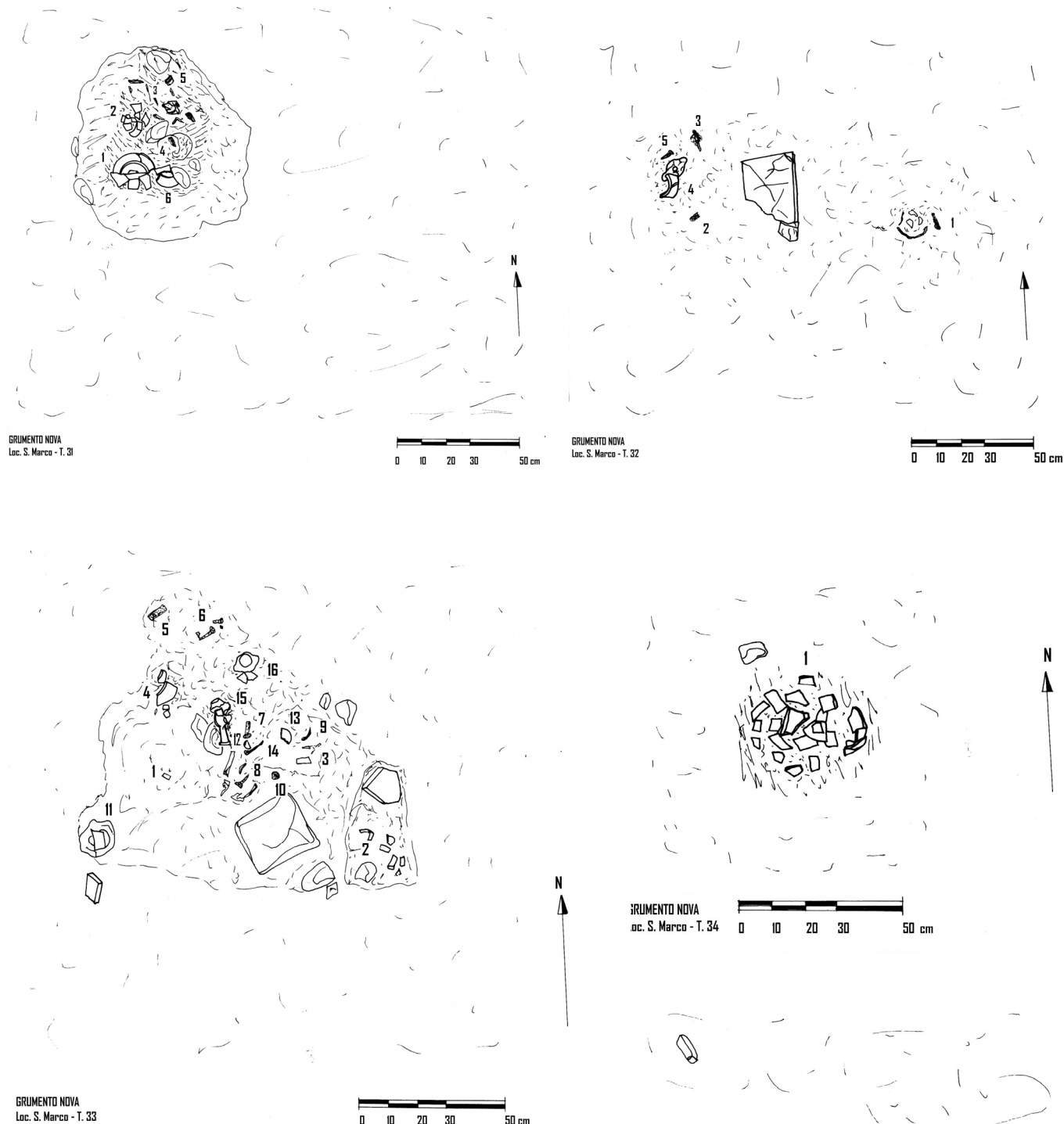


Fig. 2. Dettaglio grafico delle tombe della necropoli romana di Grumentum (rilievi di Maria Aieta – Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata).

Nord-Ovest e ad Est del centro abitato vengono destinate ad uso sepolcrale. Da queste due zone proviene la documentazione monumentale ed epigrafica più consistente. Anche qui l'organizzazione dello spazio è lineare, lungo la *via Herculia* di collegamento con la costa ionica, da un lato, e lungo la sua diramazione per *Nerulum*, moderna Castelluccio Inferiore, ove si innestava sulla *Via Capua-Regium*<sup>5</sup>, dall'altro.

<sup>5</sup> BUCK, 1971.

Nel corso del II sec. d.C., il rinnovamento nel rito funebre, che porta ad una maggiore diffusione dell'inumazione rispetto all'incinerazione, ricondotta da taluni alla numerosa presenza di individui di origine orientale e di condizione libertina<sup>6</sup>, contribuisce allo sviluppo della produzione di sarcofagi commissionati solitamente da personaggi importanti della società locale. Nella necropoli grumentina sono diffusi il tipo a cassa monolitica, a pianta rettangolare e a pareti lisce, con coperchio a doppio spiovente, acroteri laterali, noti a Canosa nella seconda metà del III sec. d.C.<sup>7</sup>. Il motivo decorativo principale di un altro tipo di sarcofago impiegato, quello "dei festoni sorretti da teste di bue", qui non scarnificate, originatosi nella Grecia orientale in età ellenistica, circolava in ambiente urbano già dagli inizi del I sec. a.C. ed ebbe grande diffusione soprattutto su are, basi e urne. I bucrani reggi ghirlande entrarono in seguito nel repertorio figurativo di sarcofagi prodotti nel II-III sec. d.C. in Grecia, Asia Minore, Siria, Egitto. Ebbero tale successo da determinarne una massiccia importazione e una notevole produzione nel Lazio meridionale e in Campania, su imitazione degli originali, anche se non si escludono importanti contatti culturali e commerciali nel II sec. d.C.

In periodo tardoantico, come era consuetudine, due sarcofagi romani di pieno periodo imperiale vengono riutilizzati, accogliendo altri inumati, tra cui, secondo la tradizione, le spoglie di San Laverio, martirizzato nell'area adiacente la confluenza dello Sciaura con l'Agri<sup>8</sup>. Inoltre, epigrafi della *gens Aurelia* vengono riutilizzati nei cantoni di una chiesa paleocristiana a tre navate, in stato di abbandono al momento dell'arrivo di Luca di Demenna, che ne ricostruisce una più piccola al suo interno, come recita la sua biografia e come testimoniano la realtà archeologica e monumentale<sup>9</sup>.

Lungo la via di collegamento tra *Grumentum* e la costa ionica tipiche tombe monumentali a tamburo circolare si diffondono tra la fine della repubblica e la prima età imperiale<sup>10</sup>. A uno di questi potrebbe rimandare la statua di un personaggio maschile togato, attualmente conservata in un giardino privato a Grumento Nova, con probabile destinazione funeraria (il retro è sommariamente lavorato), forse inserita entro un'edicola pertinente appunto ad un edificio circolare di alto livello<sup>11</sup>.

Lo scavo in oggetto ha confermato l'ampio uso dell'incinerazione che richiedeva un'area di *ustrinum*, per la cremazione dei defunti, le cui ceneri venivano successivamente custodite in un'urna.

I corredi documentati consistono in un'olla solitamente biansata, e in bottigliette-balsamario sia in vetro che in terracotta, caratterizzate da labbro leggermente estroflesso<sup>12</sup>. Esempi di tipo piriforme più o meno accentuato provengono anche da *Venusia*<sup>13</sup>, datati al I sec. d.C.; né manca il tipo di forma tubolare<sup>14</sup> che è datato agli inizi I-inizi III sec. d. C.<sup>15</sup>. Unguentari in terracotta della medesima forma, solitamente con collo ed orlo annerito, sono datati dal I sec. a.C. all'età Tiberiana, come gli esempi da Venosa<sup>16</sup>, confermati cronologicamente nei recenti interventi nella necropoli urbana<sup>17</sup>, ove essi sono affiancati da piatti in sigillata italica, lucerne di tipo a volute con disco decorato a rilievo, da bicchieri, urnette balsamario, ampole in vetro, *lagynos* acromo, vasetto a pareti sottili, dall'olla con coperchio in funzione di cinerario, e da chiodi in ferro, pertinenti alla lettiga in legno combusto.

Quanto alle monete, esse risalgono per la maggior parte al periodo augusteo; una di esse (triente, diam. mm. 45,5) appartiene al periodo che va dall'ultimo quarto del IV sec. a.C. al primo ventennio del III sec. a.C. (fig. 3), essendo basato su una terza parte della libbra latina di 273 grammi, ma è da datarsi soprattutto tra il 225 ed il 217 a.C.<sup>18</sup>, in contemporanea quindi con la prima occupazione militare romana dell'area; un'altra è pertinente alla seconda metà del II sec. d.C., una terza all'epoca di Massenzio, cioè ai primi anni del IV sec. d.C. Quindi si conferma una lunga frequentazione della necropoli, a partire dai primi momenti della conquista militare romana, quando si crea-

<sup>6</sup> ERC II: 286, n. 1 = GABELMANN 1973: 8. Vd. anche NOCK 1932: 321-359; KLEINER 1987: 78-81; KLEINER 1989: 118-119. Per i sarcofagi in generale GABELMANN 1977: 199-244; ANDREA 1982: 3-64 ss.

<sup>7</sup> ERC II: 287.

<sup>8</sup> SALVATORE 1981: 150-151, citato in BOTTINI 1990a: 92-93.

<sup>9</sup> CAPANO 2007. La presenza degli *Aurelii* a *Grumentum* potrebbe essere il riflesso degli interessi fondiari di M. Aurelio e Comodo maturati nell'area grazie al matrimonio contratto tra Comodo e *Bruttia Cispina* esponente della potente famiglia dei *Brutti Praesentes*, le cui proprietà sono state individuate di recente nella vicina località Barricelle: Russo *et al.* 2007.

<sup>10</sup> Per la carta di monumenti a tamburo vd. VAN WONGERHEM 1982: 121, fig. 25, in ERC II: 280, n. 43.

<sup>11</sup> BOTTINI 1997: 358.

<sup>12</sup> Ad es. MORIZIO 1988: 468, fig. 696, 2, da corpo di tipo piriforme e da base piana o poco concava (ivi, p. 459).

<sup>13</sup> SALVATORE 1991: 206 e nn. 3 e 5, e riferibili alla forma H 17 di CALVI 1968: 45, tav. A, 17 ed.

<sup>14</sup> *Ivi*, n. 4.

<sup>15</sup> Vd. tipo Calvi EB, in CALVI 1968: 33 tav. A, 12 ed Isings forma 82b: ISINGS 1957: 97. Leggermente anteriori (tra il terzo quarto del I sec. a.C. e la fine del I sec. d. C., i corredi di *Herakleia*, ove l'incinerazione diretta è frequente a partire soprattutto dal I sec. a.C. e si diffonde, come a *Grumentum*, nella prima età imperiale; qui il *bustum* presenta una semplice copertura laterizia orizzontale, oppure rientra nel tipo c.d. "alla cappuccina", che viene realizzata dopo il rogo ed ingloba i resti dello stesso (BIANCO 1992: 187-189).

<sup>16</sup> SALVATORE 1991: 195-197, forma associata al tipo Haltern 31 (*Loeschcke*) e BERNABÒ BREA, CAVALIER 1965: Tav. CCXVII, 2 a-c.

<sup>17</sup> CRACOLICI 2003: 74-76.

<sup>18</sup> Un esempio simile in GNECCHI 1977: 104-105 e 113. Vd. anche STAZIO, SICILIANO 1992: 87: Inv. Roma, AE, triente (fuso di standard librare); gr. 84,450; 44,00 cons. ottima; 12. D/ Testa di Minerva con elmo corinzio, a s.; sotto, oooo; R/ Prora di nave, a dx; sotto oooo. Vd. CRAWFORD 1974: n. 35/3° (225-217 a.C.)



Fig. 3. Triente (diam. cm. 4,5) databile al 335-287 a.C. (foto Vincenzo Romeo - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata).

rono le prime colonie con la fondazione di *Venusia* (291 a.C.), allora in *Apulia*, e di *Paestum* in *Lucania* (273 a.C.), ove resta dubbio il periodo dell'avanzata romana verso *Nerulum* (Castelluccio Inferiore), centro strategico citato<sup>19</sup>. Mancano nella necropoli monete di argento e sono numerose quelle che subentrano nel periodo augusteo in cui il dupondio (due assi), formato da lega di rame e zinco, si affianca all'asse e con Nerone presenta la testa radiata dell'imperatore, mentre quella laureata appartiene all'asse e al sesterzio. L'asse nel contesto della necropoli sembra prevalere sui precedenti<sup>20</sup> (tab. 1).



Tab. 1. Monete rinvenimento nella necropoli									
Tomba	Moneta	Metallo	Inv.	D/	R/	Peso (gr.)	Diam. (mm.)	RIC	Cron.
T. 12		AE		Illegibile	Illegibile	9,56	28 1/2	?	Augustea
T. 13		****		****	****	11,58	28,0	?	****
T. 14	Asse o dupondio	****		****	Scritta illeggibile con i IIIVIRI intorno ad S C	11,30	29,0	?	
T. 17	Asse	****		****	GN.PISO.CN.F.IIVIR	10,6	27,0	nn. 394-396	15 a.C.
T. 20, 8		****		****	PONT MAX ???	12,52	27,0	?	7 a. C.-6 a.C.
T. 20, 10	Dupondio	****		****	S C al centro	11,45	29 1/2	?	Augustea
T. 22, 12	Sesterzio ?	****		****	****	17,69	31 1/2	?	I sec. d.C.?
T. 36	Asse	****		Busto di imperatore barbato a d.	Illegibile	7,91	26,0		Metà-Seconda metà II sec. d.C. (M. Aurelio o Antonino Pio)
Non riconducibili con sicurezza a sepolture									
A m. 4 ad ovest del monumento funerario con epigrafe	Triente	****		Testa di ROMA a s. e 4 globetti	Prua di nave a d. e 4 globetti	91 circa	45 1/2	GNECCHI 1935: 105	Circa 335 a.C.-287 a.C.
Limite sca-	Asse	****		Testa di	M. SALVIUS OTHO	9,47	27,0	RIC n. 431	7 a.C.

<sup>19</sup> Sulle fasi della conquista romana in Lucania e su *Nerulum*, vd. BOTTINI 1990b.

<sup>20</sup> Si ringrazia per la cortese collaborazione il numismatico dr. Dario Calomino di Verona.

vo				imperatore a d.	... intorno a S C				
Vicina al monumento sepolcrale				Illegibile	Illegibile	15,10	? (distorta dalle fiamme)		
????	Nummus			Busto laureato di Massenzio	Illegibile	5,22	27 1/2	RIC n. 35 (zecca di Ostia); BOTTINI 1997: 320, n. 95, per un altro nummus dell'imperatore.	309-312 d.C.

### Catalogo dei rinvenimenti principali

#### Epigrafe funeraria (fig. 4)

Inv. 269677

Calcare.

H. cm. 62; lungh. cm. 72,5; spessore massimo cm. 20; spess. minimo cm. 12; Campo epigrafico: h. cm. 53,5 ; lungh. cm. 61,5.

Lettere: h. max. cm. 4,5 ; h. min. cm. 3,5

Interlinea max. cm. 4; minima cm. 2.

Cippo parallelepipedo, con iscrizione funeraria sulla fronte, disposta su sette righe; i caratteri sono regolari, inquadriati entro una cornice modanata e di grandezza decrescente.

Lievi sbrecciature.

Rimangono in uno dei due fori laterali resti di una grappa in piombo per il fissaggio ad un monumento funerario circolare (circa m. 6 di diametro), di cui abbiamo almeno altri tre esempi in agro grumentino, lungo la *via Herculia*, ad alcune centinaia di metri di distanza e nel bosco Maglie.

Una V. è incisa sul lato destro del cippo, all'esterno della modanatura.



Fig. 4. Epigrafe probabilmente appartenente ad un monumento funerario a pianta circolare (foto Antonio Capano - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata).

*Have Egloge Fabricia*

*Pullila Mellita et vale;*

*vixit ann(os) VIII.*

*Fabricia Quarta optima*

*femina bene quiescas.*

*L(ucius) Fabricius Anteros.*

*L(ucius) Fabricius Anthus.*

Il cippo ricorda quattro personaggi appartenenti alla *gens Fabricia*, verosimilmente di condizione libertina, visto il tipo di cognome. Solo per *Mellita* (soprannominata *Egloge*) si precisa che visse 8 anni.

I.1: La *gens Fabricia* è attestata con il liberto *L. Fabricius* anche a Venafro (*CIL X, 04945*), e in una sola ma significativa epigrafe di *Canusium*, per una famiglia nella quale erano presenti due *magistri* degli Augustali (II sec. d.C.)<sup>21</sup>. La formula di commiato *have* seguita dal nome del personaggio (che prosegue a l. 2 con l'espressione benaugurale *et vale*) è frequente soprattutto in età augustea (fine I sec. a.C.-inizi I sec. d.C.)<sup>22</sup>. *Egloge* presenta una settantina di esempi, ma non è altrove mai collegato alla *gens Fabricia*<sup>23</sup>. Un'*Ansia Egloge* proviene dall'agro di *Tegianum*<sup>24</sup>.

<sup>21</sup> *ERC I: 101-102*, n. 65. Per *Fabricius*, il cui accostamento al *cognomen* greco *Anthus* ed *Anteros* non sembra attestato finora (in *EDCS*), vd. anche SCHULZE 1904: 258, 414, 483, 518.

<sup>22</sup> Vd. un esempio a venosa: SALVATORE 1991: 209, d. 7.

<sup>23</sup> Vd. *CIL IX, Indice, ad vocem*.

<sup>24</sup> *CIL IX, 294* (probabilmente da Padula). Un'*Egloge /have* da Pompei (*CIL IV, 02148*).

I. 2: *Pullila* è un cognome alquanto raro, attestato in soli due esempi da Roma; è classificato dal Kajanto tra quelli relativi all'età e attestato con esempi anche cristiani. *Mellita* è cognome parimenti poco documentato<sup>25</sup>.

I. 4: una liberta *Valeria Quarta* da *Canusium* è imparentata con la *gens Fabricia* (in una lastra sepolcrale)<sup>26</sup>.

I. 5: *Optima femina* è espressione comune. *Bene quiesce* è presente in una epigrafe da Sala Consilina<sup>27</sup>; numerosi gli esempi in Africa (*EDCS*).

I. 6: Il cognome *Anteros* è riportato in *EDCS* in oltre 200 esempi, mentre è raro nella forma *Antheros* (ivi, 3 esempi: 1 da Roma ed altri due da Tarragona/*Tarraco*)<sup>28</sup>.

I.7: *Anthus* è abbastanza comune, con oltre 400 esempi (*EDCS*)<sup>29</sup>. È un cognome greco, attestato soprattutto per personaggi di condizione o di origine servile<sup>30</sup>.

I sec. d.C.

#### Frammento di tegola bollata (fig. 5)

Inv. 269679

Impasto rosso di ottima fattura; scarsissimi inclusi e granulometria fine

Traccia di malta biancastra sulla superficie.

Lungh. max. cm. 19; largh. max. cm. 12,5; spess. cm. 3,2; spess. minimo cm. 2,5

Bollo: lungh. cm. 11,2; largh. cm. 3.

Lettere: H. max. cm. 2,2; h. minima cm. 1,9.

Bollo rettangolare con caratteri a rilievo. PH e AE in nesso, secondo un uso che nei bolli laterizi si diffonde a Roma dal I sec. d.C.<sup>31</sup> La S è destrorsa.

#### PHILEROS (servus) TITIAE

Si tratta di uno schiavo che bolla tegole per conto di una proprietaria di *figlinae* o di un *fundus* della *gens Titia*.

Un'attestazione da *Canusium* per un Augustale omonimo. A Roma *Phileros* sembrerebbe di moda in età augustea e giulio-claudia, raro in età flavia, per scomparire nel corso del II sec. d.C.<sup>32</sup>.

I *Titii* sono già attestati a *Grumentum* con un *P. Titius Viator Augustalis Herculanus*<sup>33</sup> e nella non lontana Viggiano, in agro di *Grumentum*, con una *Titia P(ubli) l(iberta) Philemation*, a cui fa una dedica un *Titius*



Fig. 5. Tegola con bollo di *Phileros* (foto Antonio Capano; documentazione grafica Maria Aieta - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata).

<sup>25</sup> *Mellitus* deriva dal greco *Mellis*: KAJANTO 1965, 18, 73, 130, 284. Una liberta *Baebia Mellusa* da *Canusium* in una unica attestazione del *cognomen*, comunque abbastanza raro, nella *regio secunda* (ERC I: 124-125: vd. SOLIN 1982: 1265).

<sup>26</sup> ERC I: 101-102, n. 65.

<sup>27</sup> BRACCO 1974.

<sup>28</sup> Vd., ad es., per l'Italia Meridionale, CIL IX, *Indice*, p. 731; CIL X, *Indice*, p. 1068. È comune in ambiente urbano nel I sec. d.C., ma non è molto diffuso nell'onomastica dell'Apulia: CHELOTTI 1987: 73-75 e, n. 14 e nota 7, con riferimento a MUSCA 1966: 124; e per l'area urbana a SOLIN 1977: 107; *Id.* 1982: 17-20. Un esempio dalla necropoli meridionale di *Gnathia*, in una stele in calcare e con una datazione proposta del I sec. d.C. (CHELOTTI 1993: 40, n. 19: SOLIN 1982: 17-20, MUSCA 1966: 124; MARANGIO 1987: 122. Un *M. Ulpus Anthimus* da *Canusium* (ERC II: 374: 35 IV 14). Un *Petius Anteros*, (ERC II: 42, n. 10) da una stele centinata in calcare, I sec. d.C. (CHELOTTI 1991).

<sup>29</sup> Per l'Italia meridionale, vd., tra l'altro CIL IX, *Indice*: 731; CIL X, *Indice*: 1068.

<sup>30</sup> Un *Antaeus* (*P. Dasimius P. I. Antaeus*) da *Canusium* (ERC II: 371, n. 121) e un *C. Silius Anthus* (ERC II, *Indice*: 374, 35, n. 12).

<sup>31</sup> LUGLI 1957: 558.

<sup>32</sup> SOLIN 1977: 131; *Id.* 1982: 1345.

<sup>33</sup> CIL X, 231.



*P(ubli) I(ibertus) Nicephor magister Mercurialis Augustalis*<sup>34</sup>, e con una *Titia P(ubli) I(iberta) Chionissa*<sup>35</sup>. Visto l'uso del particolare tipo di nome grecanico è probabile che anche *Phileros* appartenga alla famiglia dei *Titii* con *praenomen Publius*.

Piatto in sigillata italica (fig. 6)

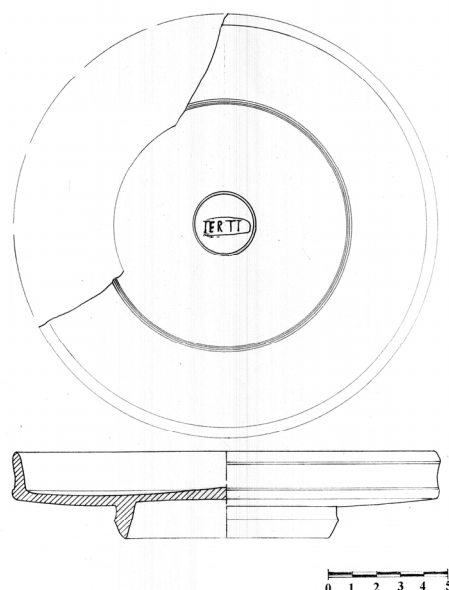


Fig. 6. Piatto in sigillata italica con bollo centrale su fondo interno di Tertius (foto Antonio Capano; documentazione grafica Maria Aieta - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata).

Inv. 269680

Vernice rossa opaca

Due solchi concentrici delimitano il fondo entro il quale, al centro, un altro cerchio impresso inquadra il bollo entro cartiglio rettangolare: *TERTI*, genitivo di *Tertius*, attestato a Pozzuoli nei primi anni dell'Impero<sup>36</sup>, mentre un po' più tardi (dal 30 d.C.) sembra essere l'esempio rinvenuto nella Valle del Po<sup>37</sup>, anche questo, comunque inquadrabile cronologicamente con il tipo di piatto su cui è impresso. Esso ha un piede ad anello con profilo interno obliquo e esterno troncoconico<sup>38</sup>, con bollo rettangolare, datato al I sec. d.C., e confrontato con il tipo X, 33 dell'*Atlante II*<sup>39</sup>.

#### BIBLIOGRAFIA

ANDREAE B., 1982, "Bibliographie zur Sarkophagforschung nach Rodenwaldt 1945-1980" in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt II*, 12, 2: 3-64.

*Atlante II* = AA.VV. 1985, *Atlante delle forme ceramiche. II. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*. Suppl. EAA, Roma.

BERNABÒ BREA L., CAVALIER M., 1965, *Meligunis Lipara, II: la necropoli greca e romana nella contrada Diana*, Palermo.

BIANCO S., 1992, *Herakleia, necropoli meridionale*, in AA.VV., *Da Leukania a Lukania. La Lucania centro orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii*, Atti del convegno (Venosa – Castello Pirro del Balzo, 8 novembre 1992-31 marzo 1993), Roma: 151-193.

BOTTINI P., 1997, *Il Museo Archeologico Nazionale dell'alta Val d'Agri*, Lavello.

BOTTINI P., 1990a, "Nuove ricerche nelle necropoli di Grumentum", in *Bollettino Storico della Basilicata* 6: 89-97.

BOTTINI P., 1990b, "La conca di Castelluccio e il problema di Nerulum", in *Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia*, Atti del convegno (Venosa 1987), Venosa: 159-164.

BRACCO V., 1974, *Inscriptiones Italiae*, vol. III, Regio III, Fasc. I – *Civitates Valium Silari et Tanagri*, Roma.

<sup>34</sup> *AE* 1901, 173.

<sup>35</sup> *CIL* X, 2739. A Venosa è nota una *Titia C(ai) I(iberta) Aucte* (*CIL* IX, 586). Sulle attestazioni di questa famiglia in Lucania in genere vd. SIMELON 1993, n. 126.

<sup>36</sup> *CVArr*, 1106, potter 2072.

<sup>37</sup> *CVArr* 1942, potter 2074.

<sup>38</sup> Vd. es. SALVATORE 1991: 154, h. 16.

<sup>39</sup> *Atlante II*: 385, Tav. CXXI, 7.

- BUCK R.J., 1971, "The via Herculia", in *Papers of the British School at Rome* XXXIX: 70-86.
- CALVI M.R., 1968, *I vetri romani del Museo di Aquileia*, Aquileia.
- CAPANO A., 2008, "La necropoli romana di *Grumentum*: prime risultanze", in *Bollettino storico della Basilicata* 24: 299-317.
- ERC I = M. CHELOTTI, R. GAETA, V. MORIZIO, M. SILVESTRINI (a cura di), *Le epigrafi romane di Canosa*, I, Bari 1985.
- ERC II = M. CHELOTTI, V. MORIZIO, M. SILVESTRINI, *Le epigrafi romane di Canosa*, II, Bari 1990.
- CAPANO A., 2007, "S. Laverio e il suo culto a *Grumentum* in Lucania attraverso le ultime scoperte archeologiche", in *Leukanikà*, anno VII – n. 1-2 – Giugno: 38-45.
- CHELOTTI M., 1987, *Epigrafi latine monumentali di Ruvo*, Bari.
- CHELOTTI M., (a cura di), 1991, *Regio II. Apulia et Calabria, Barium* (Bari – IGM 177, II, NE), *Supplementa Italica*. Nuova serie (Estratto) 8, Roma.
- CHELOTTI M., 1993, *Regio II – Apulia et Calabria. Gnathia (Egnatia – I. G. M. 190, I SE)*, in *Supplementa Italica*, Nuova Serie, Estratto, 11, Roma.
- CRACOLICI V., TOMAY L., 2003, "Venosa tra età repubblicana e imperiale", in *Basilicata Regione. Notizie* 104: 74-76.
- CRAWFORD M., 1974, *Roman Republic Coinage*, Cambridge.
- CVArr = A. OXE, H. COMFORT, PH.M KENRICK, *Corpus Vasorum Arretinorum. A Catalogue of the Signatures, Shapes and Chronology of Italian Sigillata*, Bonn 2000.
- EDCS = *Epigraphik-Datenbank Clauss Slaby*. <http://www.manfredclauss.de/it/index.html>.
- ERC II = M. CHELOTTI, V. MORIZIO, M. SILVESTRINI (a cura di), *Le epigrafi romane di Canosa*, II, Bari.
- GABELMANN H., 1973, *Die Werkstattgruppen der oberitalianischen Sarkophage*, Bonn.
- GABELMANN H., 1977, "Zur Tektonik oberitalischer Sarkophage, Altäre und Stelen", in *Bonner Jahrbücher* 177: 199-244.
- GIARDINO L., 1991, "*Grumentum* e Metaponto: due esempi di passaggio dal tardoantico all'alto Medioevo in Basilicata", in *Mélanges de l'École française de Rome : Moyen-Âge* 103.2: 827-858.
- GNECCHI F., 1977, *Monete romane*, reprint antichi manuali Hoepli (ristampa dell'ed. Milano 1937).
- ISINGS C., 1957, *Roman glass from dated finds*, Groningen-Djakarta.
- KAJANTO I. 1965, *The Latin Cognomina*, Helsinki.
- KLEINER D.E.E., 1987, *Roman Imperial Funerary Altars with Portraits*, Rome.
- KLEINER D.E.E., 1988, "Roman Funerary Art and Architecture: Observations on the Significance of Recent Studies", in *Journal of Roman Archaeology* 1: 115-119.
- LUGLI G., 1957, *La tecnica edilizia dei Romani*, Roma.
- MARANGIO C., 1987, *L'epigrafia latina nella regio II Apulia et Calabria. Rassegna degli studi ed indici (1936-1985)*, Mesagne.
- MORIZIO V., 1988, *La città in età romana. Gli oggetti di uso comune*, in G. ANDREASSI, F. RADINA, *Archeologia di una città. Bari dalle origini al X secolo*, Bari: 457-494.
- MUSCA D.A., 1966, *Apuliae et Calabriae Latinarum Inscriptionum Lexicon*, Bari.
- NOCK A.D., 1932, "Cremation and Burial in the Roman Empire", in *Harvard Theological Review* 25: 321-359 [Essays on Religion and Ancient World, Oxford 1972: 278-279].
- RIC = *Roman Imperial Coinage*, I. VIII, London 1923-1981.
- RUSSO A., GARGANO M.P., DI GIUSEPPE H., con appendice di M. MUCCIARELLI, M. BIANCA, D. LIBERATORE, M. IARIA, 2007, "Dalla villa dei Bruttii Praesentes alla proprietà imperiale. Il complesso archeologico di Marsicovetere - Barricelle (PZ)", in *Siris* 8: 81-119.
- SALVATORE M.R., 1991, *Il Museo Archeologico Nazionale di Venosa*, Matera.
- SALVATORE M.R., 1981, "Un sepolcreto altomedievale in agro di Rutigliano (Bari) – Notizie preliminari", in *Rivista di Archeologia Cristiana* LVII: 150-151.
- SCHULZE W., 1904, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin.
- SIMELON 1993 = P. SIMELON, *La propriété en Lucanie depuis les Grecques jusqu'à l'avènement des Sévères. Etude épigraphique* («Collection Latomus» 220), Bruxelles 1993.
- SOLIN H., 1977, "Die innere Chronologie des römischen Cognomens", in N. DUVAL (éd.), *L'onomastique latine*, Actes du Colloque international (Paris, 13-15 oct. 1975), Paris: 103-146.
- SOLIN H., 1982, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch (CIL, Auctarium)*, I-III vol. Berlin-New York.
- STAZIO A., SICILIANO A., 1992, "La documentazione numismatica", in "Macchia di Rossano – Santuario della Dea Mefite", in AA.VV., *Da Leukania a Lukania. La Lucania centro orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii*, Atti del convegno (Venosa – Castello Pirro del Balzo, 8 novembre 1992-31 marzo 1993), Roma: 86-90.
- TORELLI M., 1976, *Discussione su Zanker*, in ZANKER 1976.
- VAN WONTERGHEM F., 1982, *Monumento funerario di un tribunus militum a Corfinio*, in *Acta Archeologica Lovaniensia* 21: 99-125.
- ZANKER P., 1976, "Zur Rezeption des Hellenistischen Individualporträts", in *Hellenismus in Mittelitalien* (Atti), Göttingen.